

PRECONGRESSO ■ IL PD CHIEDERÀ IL VOTO SEGRETO E PUNTA A ROMPERE IL FRONTE

Complicazioni politiche sul biotestamento

FABRIZIA
BAGOZZI

Notava giorni fa il sottosegretario Roccella che «il voto sul testamento biologico segnerà un passo importante nella costruzione del nuovo partito». Il quale, poco prima dalla sua nascita e a un passo dalla confluenza di An, è in piena fibrillazione, come rivela il caso dei centouno ribelli alla norma che impone ai medici di denunciare i clandestini. Ribellione allo strapotere della Lega, a cui ieri il Cavaliere *in pressing* ha dato una bottarella, che parte direttamente dall'area Fini. E ha a che vedere con urfidea di ciò che il Pdl, come partito di una destra moderna, potrebbe essere o diventare.

Ma quelli che Maroni definisce «fermenti pregressuali» avranno una ricaduta anche sul ddl sul testamento biologico che si vota da martedì al senato, così

«importante per la costruzione del nuovo partito», complice il voto segreto che il Pd si appresta a chiedere? Berlusconi e i berluscones alla Gasparri vorrebbero portare al congresso fondativo la legge in bilancino. Come *asset*. Ma nel Pdl c'è chi è dell'idea che, per lo meno in questa forma, non lo sia così tanto. E infatti il Cavaliere con la lettera ai senatori ha messo le mani avanti: liberi sì, ma senza fare scherzi. Gli è chiaro che sono diversi i parlamentari Pdl che non avrebbero voluto una legge – non solo Pisanu o i dissenzienti dichiarati a cui si sono aggiunti dal versante *pro life* Bianconi (voterà contro) e sul versante opposto Musso (non parteciperà). Nel testo lo ricorda: una legge non andrebbe fatta, ma ci sono state le sentenze, e poi Eluana. Non c'era altra strada. E se la prossima settimana non sono probabili sorprese dal centrodestra (uno sfarinamento del-

la maggioranza), il voto segreto potrebbe però diventare l'occasione, per chi nutre dissensi politici sulla strada che prenderà il Pdl, per lanciare segnali. O avvertimenti.

Sui dissensi hanno intenzione di lavorare i democratici. Che con Anna Finocchiaro hanno già annunciato la richiesta del voto segreto – possibile quando entra in ballo l'articolo 32 della Costituzione – su alcuni emendamenti. Se Schifani lo consentirà forse anche sul voto finale. Quasi sicuramente sarà segreto il voto sull'emendamento prevalente del Pd e sul testo Bosone che ammette lo stop di idratazione e nutrizione nella dichiarazione anticipata di trattamento circoscrivendolo a precisi casi di stato vegetativo permanente. E così sul testo Soliani (la *dat* si può disattendere solo se c'è prospettiva di beneficio terapeutico da valutare nell'alleanza terapeutica). E non è escluso nep-

pure sull'emendamento Bianchi o Rutelli che invece non ammettono i due trattamenti nella *dat*, ma aprono a particolari eccezioni. Tutti casi in cui sono possibili incursioni nel campo avverso. Tanto più che non è detto che dallo stesso Pdl non arrivi, in *corner* e direttamente in aula, un nuovo emendamento che, a partire dal divieto di sospensione di idratazione e nutrizione, li ammette però solo in casi in cui il paziente non è più in grado di assimilare nulla. Che non sia peregrina la possibilità di una lieve attenuazione del divieto, finora assoluto, lo conferma il *pro life* Mantovano, quando dice che prima di esprimersi, dovrà valutare il testo uscito dal senato.

Ma c'è un altro punto su cui il Pd conta di rompere il fronte: è il comma 7 dell'articolo 3, punta ad allargare lo stop ai trattamenti sanitari oltre lo stato vegetativo permanente.

